

IL GAZEL E IL MASAN: ULTIME DA SAN MARZIALE DI LIMOGE*

Il manoscritto latin 5564 della Bibliothèque nationale de France di Parigi è un *recueil* di testi agiografici e morali, composito, proveniente dalla biblioteca dell'abbazia di San Marziale di Limoges e genericamente datato dai bollandisti al sec. XII;¹ conta 137 cc. divise in 18 fascicoli, della misura media di mm 150 x 230, rigate a secco (da 28 a 30 rr.) e vergate a piena pagina secondo la modalità *above top line*. La silloge si è costituita, in un arco di tempo non precisabile, attorno a un'ampia sezione principale, contenente i *Verba seniorum* tratti dalle *Vitae Patrum* (cc. 7r-128v, fasc. 2-17 [16 quaderni + 1 binione]; inc. «Interrogavit quidam beatum Antonium di-

* *In limine* desidero ringraziare gli amici e i colleghi che, con i loro suggerimenti come sempre preziosi, hanno offerto un contributo fondamentale alla stesura di questa nota: Maria Careri, Maria Luisa Meneghetti, Luigina Morini, Martina Pantarotto, Maria Piccoli, Stefano Resconi, Federico Saviotti.

¹ Le notizie biblio-catalografiche intorno a questo manufatto sono tutte datate e particolarmente scarse. L'attribuzione al sec. XII proposta nel *Catalogus codicum* 1889-1893, II: 470 è desunta, insieme al regesto dei contenuti del manoscritto – cui i bollandisti si limitano ad aggiungere qualche minimo dato codicologico –, da Melot 1739-1744, IV: 131-2. La presenza *ab antiquo* del *recueil* nel fondo librario dell'abbazia limosina è certificata dal consueto *ex libris* formulare, vergato in calce a c. 136r da una mano duecentesca tipologicamente affine a quella di Bernard Itier, *armarius* dell'abbazia tra il 1201 e il 1225 («Hic est liber Sancti Marcialis. Si quis eum ab hoc monasterio alienaverit, anathema sit. Amen»); un'altra nota di possesso, collocata appena sotto questa, è stata erasa e non è leggibile neppure con l'ausilio della lampada di Wood); il nostro codice non è però identificabile con sicurezza in nessuno degli *items* elencati nei quattro inventari antichi del fondo, redatti tra la fine del sec. XII e la metà del XIII, anche se potrebbe celarsi dietro la menzione delle «Vitas patrum Paschasii» registrate al penultimo punto del catalogo centesco (ms. BnF, latin 5293, c. 90r), oppure nelle «exortationes patrum» che Bernard Itier «recepit pro B. subprioro» insieme ad altri dieci volumi (vd. la nota in calce alla c. 9r del ms. latin 493, trascritta in Duples-Agièr 1874: 356; per l'edizione dei quattro inventari, *ibi*: 323-55).

cens», expl. «defectum animi continuata mortis inspectio. Amen»: *BHL* 6527-6531), cui fanno da contorno, in apertura di libro, un *libellus* autonomo (2r-6v, fasc. 1, senione) – ma comunque, sotto il profilo materiale, del tutto coerente con il resto del codice – relatore di un breve frammento della *Passio sancti Pauli apostoli* dello pseudo-Lino (2r-v; inc. «Cum venissent Romam Lucas», expl. «unde et plurimi illius magisterio manus»: *BHL* 6655) e della *Translatio corporis sancti Iacobi maioris* (2v-6v; inc. «Post Salvatoris nostri passionem», expl. «perhenniter manet in secula seculorum amen»: *BHL* 4067); in chiusura, trascritti in un momento successivo, la *Vita Sancti Leonardi confessoris Lemovicensis* (129r-134r, fasc. 17-18 [quest'ultimo quaderno è mutilo della carta finale]; inc. «Beatus igitur Leonardus, temporibus Anastasii imperatoris», expl. «per intercessionem eius ibidem curantur»: *BHL* 4862), il racconto esemplare – di scarsissima tradizione manoscritta – della *visio* di un *presbyter insipiens* (134r-136r, fasc. 18; inc. «Ad correctionem quorundam male vivencium christianorum», expl. «huius qui defunctus fuerat presbyteri»)² e infine l'inno liturgico *De sancta Maria Magdalena*, corredato lungo i versi incipitari di una notazione neumatica parzialmente evanita (c. 137v, fasc. 18: inc. «Psallat inmensas chorus»: *AH*, XII, n° 292). Originariamente bianche e costellate di scritture seconde e prove di penna, sulle quali torneremo a breve, sono le cc. 1r-v, 136v e 137r.

L'osservazione della scrittura rivela, lungo il codice, il lascito di almeno otto amanuensi (tre dei quali – o più? – impegnati nella trascrizione dei *Verba seniorum*), nel cui stile sono riconoscibili altrettante declinazioni, tipologicamente uniformi ma ben caratterizzate e di diverso livello calligrafico, della “minuscola di transizione” del pieno sec. XII. A c. 136r, una sottoscrizione vergata appena sotto l'*explicit* da una mano probabilmente posteriore a quelle dei copisti, e più volte ripetuta da altre mani, a mo' di prova di penna, sul *recto* della carta successiva, attribuisce a un non meglio noto *Aimoinus* l'intera fatica della copia: tuttavia, a dispetto della sua collocazione in sede explicitaria, invitano a diffidare di questa *notula* sia lo *status* avventizio, sia il tratteggio rozzo e disallineato rispetto allo specchio

² A quanto mi risulta, la *visio* è documentata soltanto da un altro testimone, il ms. C 99 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (c. 1r-v).

di scrittura, che sembrano parlare, piuttosto, in favore di un semplice *essai de plume*.³

Il gusto tipicamente monastico della selezione testuale, l'accoglienza nel novero delle agiografie della vita di san Leonardo di Limoges, e infine la prossimità dello stile di scrittura a quello di altri codici centeschi attribuibili allo *scriptorium* di San Marziale,⁴ suggeriscono che tra le mura dell'abbazia limosina il nostro codice sia stato non soltanto custodito per secoli, ma anche trascritto in tutte le sue parti.

Allo stesso *milieu* rinvia con buona sicurezza la breve traccia poetica in volgare occitanico compresa tra le variegata e numerose prove di penna vergate alle cc. 136v-137r, forse riconducibili all'impiego del manoscritto in ambito scolastico, oppure al *training* scrittoria dei copisti dell'*atelier*. La traccia è leggibile nel taglio alto di c. 136v, preceduta da un verso *contra monachos*⁵ e da due prove alfabetiche; è redatta su tre righe e a tutta pagina, entro i limiti definiti dalle rettrici verticali dello specchio di scrittura, in una *littera minuta cursiva* di base gotica ascrivibile ai primi decenni del sec. XIII.⁶ Consiste nel frammento di un'ignota versione alternativa, forse un

³ «Aimoinus fecit istum librum». Per questa sottoscrizione si vedano Delisle 1868-1881, I: 389 e Bénédictins du Bouveret 1965, I: 45 (dove, tra l'altro, il codice viene retrodatato al sec. XI *ex.*).

⁴ Assai prossimo al nostro sul piano paleografico è il ms. BnF, latin 1993 (Augustinus, *Enarrationes in psalmos*, sec. XII, sottoscritto da un *Marbodus*), ma qualche somiglianza sussiste anche con lo stile scrittoria "attardato" del ms. latin 2406 (Haimo Autissiodorensis, *Commentarium in Isaiam*, fatto copiare dall'*armarius Gaucelmus* e concluso nel 1201).

⁵ «Sunt monahi qibus [sic] optomahi re», trascrizione parziale e molto scorretta del distico satirico, diffuso in ambiente benedettino, sul contrasto tra l'esistenza virtuosa dei monaci eremiti e la dedizione al vizio di quelli "cittadini"; nella trascrizione datane da Giraldus Cambrensis nel suo *Speculum ecclesiae* (post 1216, ante 1223) il motto suona così: «Sunt monachi quibus os stomachi replet amphora Bacchi; / sunt quibus herba cibus, sol focus, antra locus» (vd. Brewer *et alii* 1861-1891, IV: 24). Allo stesso scriba si devono un'altra nota, ugualmente poco perspicua, redatta nel margine superiore di c. 137r («mea domina ulu[?] uidere me») e la ripetizione, nella medesima carta, della pseudo-sottoscrizione di *Aimoinus*.

⁶ La scrittura della traccia si caratterizza per la compresenza di alcuni elementi particolari: *b*, *p*, *m*, *n*, *r* con i tratti verticali uncinati e un *ductus* tendenzialmente spigoloso; *b* con sensibile rettificazione del tratto curvo; *b* e *l* con l'estremità superiore biforcata "a coda di rondine"; *g* aperta; *s* alta con asta leggermente ricurva; *d* onciale e nesso *or* re-

rimaneggiamento in chiave semplificata, del celebre componimento provenzale *Mei amic e mei fiel*, trådito in attestazione unica dalla raccolta di canti liturgici e paraliturgici *ad usum Sancti Martialis Lemovicensis* del ms. BnF, latin 1139 (sec. XI *ex.*-XII *in.*, c. 48r-v): in quella sede, come è noto, il testo volgare si presenta intercalato alle strofe latine dell'inno natalizio *In hoc anni circulo*, sulla cui solenne impostazione dogmatica innesta «un'e-vocazione della scena dell'Annunciazione dalle forti valenze teatrali». ⁷ Nel nostro codice ne è riportata soltanto la quartina esordiale – quella in cui l'autore, con un'accorata allocuzione, invita l'uditorio a predisporre all'ascolto di un “canto nuovo” dedicato alla vergine Maria –, seguita dai primi tre versi (l'ultimo dei quali mutilo) di una seconda, priva di riscontro nella versione nota (se non per qualche rispondenza all'altezza della quinta strofa) e consistente in una sorta di compendio della sostanza dottrinale che sottostà all'episodio dell'Annunciazione: ovvero, il mistero del «Verbum caro factum est» (Gv 1, 14), l'incarnazione divina che rende possibile la redenzione dei peccati. ⁸

Del breve testo offriamo qui la trascrizione diplomatica:

golari; *titulus* sopra *p* in forma di 7. Per un confronto con altre scritture *minute cursivae* del *milieu* di San Marziale si rinvia, a titolo puramente esemplificativo, ai seguenti manoscritti: BnF, latin 3549, c. 141 (frammento *ante* 1205); latin 5243, c. 141v (nota a proposito dell'abate *Hugo*, *post* 1199 e *ante* 1207); latin 1139, cc. 1, 9r, 20-28 *et alibi* (annotazioni di carattere pratico attribuite da Delisle [1868-1881, I: 395, n. 4] a Bernard Itier, ma più probabilmente di un suo contemporaneo), 9v (note forse autografe del monaco Willelm la Concha, «souvent cité depuis 1209 jusqu'en 1225» [Delisle 1868-1881, I: 395]), 228v (appunto inventariale datato al 1232, marcato da qualche elemento cancelleresco). Anche lo scriba che ha vergato l'*ex libris* del nostro codice (cf. *supra*, n. 1) mostra, pur nella differenza di stile, qualche punto di contatto con la mano responsabile della traccia volgare.

⁷ Meneghetti 1997: 181. L'inno farcito fu pubblicato per la prima volta in Du Ménil 1854: 337-8, e riedito qualche anno dopo, insieme agli altri *vulgaria* del ms. latin 1139, da Paul Meyer (1860: 493-5); il punto di svolta negli studi sul testo è però rappresentato dal contributo di Aurelio Roncaglia (1949), nella cui scia si collocano, in particolare, le importanti riflessioni di Maria Luisa Meneghetti (1997: 180-5) e Lucia Lazzerini (2001: 24-6).

⁸ Nella versione del ms. latin 1139, le due quartine successive a quella esordiale contengono invece una sorta di ampia circonlocuzione – più oratoria che dottrinale – che, a mo' di prologo, introduce l'ascoltatore al dialogo “teatralizzato” tra l'arcangelo Gabriele e la Vergine: «Lais lo m dire chi non sab / qu'eu lo l dirai ses nul gab: / mout n'em issit

Mei amic emei amant laisas etar lo masan aprendes lono
 eu chant deu *ir*gine maria ; Quan deus loreis glorios nos re
 met per pechadors deualet desus

e l'edizione interpretativa:

Mei amic e mei amant laisas e<s>tar lo masan! Aprendes lo noeu chant <i>de Virgine Maria.</i>	4
Quan Deus, lo reis glorios, nos remet per pechadors, devalet de sus ⁹	7

S'impongono alcune considerazioni. Anzitutto, la riemersione a San Marziale di una traccia di *Mei amic* posteriore di circa un secolo alla sua piú antica attestazione, e la *mouvance* che essa testimonia (del tutto fisiologica, specie in un testo appositamente concepito per l'esecuzione),¹⁰ parrebbero

a bo chab / de *Virgine Maria* // So sabjat re qu'es be ver: / no chal c'om s'en desesper:
 / Deus i ven per nos maner / in te, *Virgo Maria*) (le citazioni del testo, qui e di seguito, sono tratte da Roncaglia 1949: 70-1).

⁹ Tenendo conto della serie rimica in *-o(r)s* e sulla scorta del dettato del testimone piú antico (quinta strofa, vv. 17-20: «Eu soi l'angels Gabriel, / aport vos salut fiel: / Deus [descen] de sus deu cel / in te, *Virgo Maria*»), il segmento mancante della seconda quartina potrà essere integrato cosí: «devalet de sus <en jos / in te, *Virgo Maria*>». Del costruito sintattico 'verbo di movimento + *de sus (en) jos*' non mancano esempi nel *corpus* trobadorico: cf. Aimeric de Sarlat, *Aissi muen mas chansos* (*BdT* 11.1, v. 4, «de sus deisen jos»), Bertran de Born, *Gent part nostre reis liouranda* (*BdT* 80.18, v. 38, «tornat de sus en jos») e *S'ieu fos aissi segner ni poderos* (*BdT* 80.40, v. 37, «chaira de sus en jos»), ecc. Della quartina inedita si può infine proporre la seguente traduzione: 'Dal momento che Dio, re di gloria, ci perdona [*nos remet*, lett.: 'rimette a noi (i peccati)'] per le nostre mancanze [*per pechadors*, lett. 'in quanto peccatori'], volle scendere dall'alto dei cieli [incarnandosi] in te, *Virgo Maria*'.

¹⁰ Sul concetto di *mouvance* applicato ai testi medievali si veda il contributo fondativo di Paul Zumthor (1972: 83 ss.). Dinamiche non dissimili da quelle registrate per il testo di *Mei amic* si osservano, per rimanere nell'ambito della letteratura paraliturgica medievale, nei *corpora* delle laude confraternali di area italiana, dove uno stesso componimento può presentarsi in due o piú vesti differenti, a seconda del contesto – spazio-temporale e culturale – di ricezione ed esecuzione (o, di nuovo con Zumthor, "ricreazione").

certificare la vitalità e la durevole fortuna di questo componimento in seno al repertorio abbaziale dei canti sacri in volgare. Poi, il fatto che la nostra scrittura presenti il testo occitanico libero dall'abbraccio con le strofe di *In hoc anni circulo* conferma l'ipotesi già formulata da Roncaglia e in seguito ripresa dai principali commentatori: cioè che *Mei amic* visse e risuonasse di vita propria, e che la sua presentazione come farcitura dell'inno latino – al quale pure è strettamente connesso, e quasi certamente ispirato – testimoniata dal ms. latin 1139 ne rappresenti soltanto una particolare declinazione performativa.¹¹

Sotto il profilo metrico, le due versioni si rispecchiano perfettamente sia nella misura esatta dei versi (*heptasyllabes*) sia nello schema rimico *aaax*, *bbbx*, ecc., sennonché, laddove nell'una i versi precedenti la clausola sono sempre monorimi (vv. 1-3, *fiel* : *gazel* : *noel*, ecc.), l'altra, nel residuo della seconda quartina, adombra l'assonanza (vv. 4-5, *glorios* : *pechadors*); non costituiscono invece intralcio alla rima perfetta le *-t* finali, soltanto grafiche, della serie rimica ai vv. 1-3 (*amant* : *masan* : *chant*).

Proprio su quest'ultima serie, e in generale sulla *varia lectio* che investe le parole-rima della quartina esordiale nelle due versioni, è opportuno soffermarsi un istante: non perché essa determini mutamenti rilevanti nel senso complessivo della strofa, a seconda che se ne consideri l'una o l'altra variante, ma perché coinvolge – e forse, timidamente, invita a sciogliere – il nodo centrale di un'annosa questione interpretativa: quella sviluppatasi intorno al significato da attribuire alla parola *gazel*.

Rispetto al testimone più antico, il nostro frammento oppone dunque, nell'ordine, *amant* a *fiel* (v. 1), *masan* a *gazel* (v. 2) e *lo noeu chant* a *u so noel* (v. 3): in ciascuna delle tre coppie di varianti è possibile scorgere una *liaison* semantica di tipo sinonimico. Nella prima, infatti, all'endiadi «Mei amic e

¹¹ Secondo Roncaglia (1949: 69), «la farcitura provenzale [...] più lunga del testo latino» non sarebbe «un elemento originario, ma [...] un'aggiunta accessoria all'inno [...]»: un'aggiunta destinata a permettere una maggior partecipazione del popolo al rito festivo. Essa costituisce di per sé un componimento di senso compiuto». La *liaison* tra i due componimenti è comunque evidente, sia nella complementarità tematica (l'uno è dedicato al Natale, l'altro al mistero dell'incarnazione, che del Natale è il presupposto) sia, soprattutto, nelle rispondenze di carattere metrico.

mei *fiel*) (< *FIDELI), ‘amici miei fidati, devoti’¹² del ms. latin 1139 risponde, nella traccia, la figura etimologica determinata dall’accostamento di *amic* e *amant*, quest’ultimo, naturalmente, nel significato originario di ‘affezionato’ (cf. *PSW*, I: 38a: «*aiman*, ‘Liebender’», *FEW*, XXIV: 387a: «fr. *amant* [...] qui a de l’affection pour qn; ami»; quindi, ‘amici miei cari, che mi volete bene’). Ancora piú vicini sul piano del significato sono i sintagmi *so (noel)* ‘nuova melodia’, ma anche ‘nuovo canto’ (cf. *DOM*, s. v. *son* ‘mélodie’, ‘poésie chantée’), e (*noeu*) *chant* ‘canto nuovo’: una sinonimia peraltro già suggerita dalla versione del ms. latin 1139, dove il *so noel* della quartina esordiale ritorna, in *variatio*, nell’espressione *nou chan* collocata in clausola di componimento e proprio in sede di rima (v. 44, «chasques vers nou ab nou chan»).

Quanto alla coppia *gaẓel* / *masan*, punto sensibile della questione, va ricordata almeno per sommi capi la discussione critica sul significato del famoso rimante, spesso interpretato dagli esegeti nel senso di ‘chiacchiericcio’, ‘rumore di fondo’ (da una radice onomatopeica *gas-*, particolarmente produttiva in area galloromanza),¹³ ma nel quale, a partire dal contributo di Roncaglia, si è invece proposto di individuare un prestito adattato dall’arabo-persiano *ghazal*, «diffusosi in tutta l’area islamica per indicare [...] qualsiasi canto d’amore profano, per cui “laisat estar lo gazel” rappresenterebbe un invito a tralasciare, almeno per un momento, i canti profani di origine straniera, per imparare il “nuovo” inno religioso».¹⁴ Il prezioso, benché del tutto isolato, indizio lessicale offerto da *gaẓel* veniva dunque a puntellare l’ipotesi di una precoce diffusione e fortuna, dal Sud-

¹² Non molto ricca, nel *corpus* trobadorico, risulta la documentazione del sintagma – comunque tipico – *fiẓel amic*: tra i pochi esempi, cf. Gavaudan le Vieux, *Patẓ passien ven del Senbor* (*BdT* 174.9, v. 4, «que l fosse ver, fizel amic») e Giraut de Bornelh, *Si m sentis fiẓels amics* (*Bdt* 242.72, v. 1).

¹³ L’ipotesi, avanzata per la prima volta da Karl Bartsch (1868: 516, «*gaẓel-s* causerie, Geschwätz»), è stata accolta da buona parte della critica e ripresa anche in anni recenti, con l’aggiunta di qualche valida pezza d’appoggio, ad esempio da Perugi (1995), Lazzerini (2001: 25-6), Asperti (2006: 233). Per l’ordinata rassegna diacronica delle forme francesi e provenzali connesse alla radice *gas-* e legate alla semantica del rumore (specialmente del brusio vocale), si rinvia invece al *FEW*, IV: 72b-74a.

¹⁴ Meneghetti 1997: 184-5.

Ovest dell'area galloromanza fino ai limiti meridionali del dominio d'oil, della lirica amorosa di provenienza trans-pirenaica e di origine arabo-andalusa, che avrebbe esercitato la propria influenza, formale prima ancora che tematica, sia sulla poesia mediolatina che sulla nascente versificazione in volgare: è infatti un dato acquisito che la struttura metrica di *Mei amic* sia fondata su quello schema rimico *aaax*, *bbbx*, ecc., che sarebbe poi stato definito “zagialesco” in ragione della sua esatta sovrapposibilità al metro dello *zāğal* arabo-andaluso, genere lirico in volgare mozarabico fiorito nella Spagna arabizzata tra il IX e il X sec.¹⁵

Ora, se non ci sono elementi abbastanza probanti da minare alle fondamenta l'idea suggestiva di un influsso arabo-andaluso nella fase aurorale della lirica europea, bisogna anche riconoscere di non poter più fare troppo affidamento, in questa prospettiva, sul valore semantico di *gazel*: infatti, se nel nostro frammento vi corrisponde, in un contesto di varianza sinonimica in sede di rima, il termine *masan* ‘rumore, confusione’ (cf. *DOM*, s. v. *mazan*, -*nb* ‘bruit, tapage, tumulte’, anche ‘fête bruyante’; *LR*, IV: 170a: «*mazan*, -*san* ‘tapage, tintamarre’», ecc.),¹⁶ si potrà credere – quale che fosse, tra le due, la lezione originaria – che il concetto veicolato dall'esordio del componimento dovesse essere, nelle intenzioni del suo autore, quello di ‘ricomponetevi, smettete [questo il senso esatto di **laisar estar*: cf. *LR*, IV: 13b, *PSW*, IV: 309b] di fare rumore’; si aggiunga che, qualora la scrizione depositata nel ms. latin 5564 rappresentasse davvero la scheggia di un rimaneggiamento seriore di *Mei amic*, la “traduzione” di *gazel* con *masan* potrebbe offrire qualche indicazione sul significato attribuito a quel termine, se non proprio da chi ha concepito il testo, almeno dai suoi primi fruitori e riutilizzatori.¹⁷

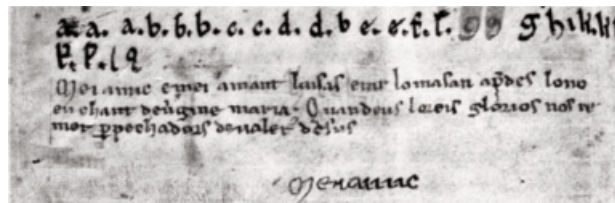
¹⁵ Per una sintesi della questione si vedano ancora Roncaglia 1949: 75 ss., Meneghetti 1997: 182-5 (con l'aggiunta, in quest'ultimo, di notevoli pezze d'appoggio di carattere documentario).

¹⁶ A proposito della coppia *gazel* / *mazan*, è di qualche interesse segnalare qui la *varia lectio* che, in un luogo del testo del *Girart de Roussillon* dove si parla, inequivocabilmente, di “rumori di battaglia”, alterna in sede di rima le parole *gasil* e *masil*: la prima pare una semplice variante grafico-fonetica di *gazel*, la seconda è corradicale di *masan*, che peraltro occorre anch'esso, nel *Girart*, come parola rima (Perugi 1995: 19-20).

¹⁷ Appare in ogni caso poco probabile che *masan* possa costituire la banalizzazione semantica di un termine, *gazel*, del quale si fosse ormai persa di vista l'accezione originaria

Lasciato stare il *gazel*, rimane spazio per qualche appunto sulla *facies* linguistica della traccia, nella quale spiccano, su un fondo non particolarmente caratterizzato – ma bisogna tenere conto dell'esiguità del reperto – almeno un paio di tratti che, specie nella loro coincidenza, ben si addicono al contesto limosino: la palatalizzazione di C davanti ad A (*chant* 3, *pechadors* 6) e la velarizzazione di /l/ in posizione finale (*noeu* 3 < *NOVELLU); nella versione del ms. latin 1139, il primo fenomeno è sistematico (*chab*, *chal*, *chastitat*, ecc.), mentre il secondo è accolto soltanto nel corpo del verso, in fonosintassi (*den* [cel], *au* [sò]), ma sempre schivato in sede di rima (infatti *fiel* : *gazel* : *noel*, *cel*, ecc.).¹⁸ È infine da segnalare, non tanto per la sua marcatezza diatopica quanto per la portata linguisticamente evolutiva, lo sviluppo in sibilante – rappresentata da «s» – dell'affricata dentale /ts/ nelle desinenze degli imper. di II p. plur. (< -ATIS, -ETIS, per analogia con l'ind. pres.) *laisas* 2, *aprendes* 3, che nel testimone più antico presentano l'uscita in -at, -et, tipica invece della regione limosina.¹⁹

Giuseppe Mascherpa
(Università degli studi eCampus)



Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. latin 5564, c. 136v, particolare
(fonte: gallica.bnf.fr / BnF)

di ‘componimento poetico di origine straniera’, e che per questa ragione i fruitori del testo avessero sovrapposto a uno dei molteplici esiti della famiglia lessicale dipendente dalla radice *gas-*.

¹⁸ Su tali esiti, determinati nella varietà limosina dalla prossimità all’isoglossa oitanica, si veda almeno Anglade 1921: 161-2 e 193-4; per la loro presenza nell’antica produzione volgare di San Marziale, e in particolare nello *Sponsus*, cf. invece Avallé-Monterosso 1965: 42-5.

¹⁹ Anglade (1921: 270) rileva come l’evoluzione /ts/ > /s/ sia documentata nella *scripta* provenzale soltanto a partire dalla prima metà del sec. XIII; dal canto suo, Grandgent (1905: § 65) la considera un tratto caratterizzante di «Provence, Limousin and a part of Languedoc and Gascony».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AH* = *Analecta Hymnica Medii Ævi*, ed. by Clemens Blume, Guido M. Drevés, Henry M. Bannister, Leipzig, Fues's Verlag, 1886-1922, 55 voll.
- Anglade 1921 = Joseph Anglade, *Grammaire de l'ancien provençal ou ancienne langue d'oc. Phonétique et morphologie*, Paris, Klincksieck, 1921.
- Asperti 2006 = Stefano Asperti, *Origini romanze. Lingue, testi antichi, letterature*, Roma, Viella, 2006.
- Avalle–Monterosso 1965 = *Sponsus. Drama delle vergini prudenti e delle vergini stolte*, testo letterario a c. di d'Arco Silvio Avalle, testo musicale a c. di Raffaello Monterosso, Milano · Napoli, Ricciardi, 1965.
- Bartsch 1868 = Karl Bartsch, *Chrestomathie provençale, accompagné d'une grammaire et d'un glossaire*, Elberfeld, Friderichs, 1868.
- BdT* = Alfred Pillet, Henry Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.
- Bénédictins du Bouveret 1965 = Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, Fribourg, Éditions universitaires, 1965, 2 voll.
- BHL* = *Bibliotheca Hagiographica Latina Antiquae et Mediae Ætatis*, ed. socii Bollandiani, Bruxellis, apud editores, 1898-1901, 2 voll.
- Brewer *et alii* 1861-1891 = *Giraldi Cambrensis opera*, ed. by John Sherren Brewer *et alii*, London, Longman & Co., 1861-1891, 8 voll.
- Catalogus codicum* 1889-1893 = *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum, antiquiorum saeculo XVI, qui asservantur in Bibliotheca Nationali Parisiensi*, ed. hagiographi Bollandiani, Bruxellis · Parisiis · Bruxellis, apud editores · Picard · Schepens, 1889-1893, 4 voll.
- Delisle 1868-1881 = *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale*, éd. par Léopold Delisle, Paris, Imprimerie impériale, 1868-1881, 4 voll.
- DOM* = *Dictionnaire de l'occitan médiéval*, éd. par Helmut Stimm *et alii*, Tübingen, Niemeyer, 1996-. (edizione in rete: <http://www.dom-en-ligne.de/>)
- Du Méril 1854 = Édeléstand Du Méril, *Poésies inédites du Moyen Âge*, Paris, Delagrave, 1854.
- Duples-Agièr 1874 = *Chroniques de Saint-Martial de Limoges*, éd. par Henri Duples-Agièr, Paris, Renouard, 1874.
- FEW* = Walter von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn · Berlin · Leipzig · Basel, Klopp · Teubner · Zbinden · Helbing & Lichtenhan, 1928-2000, 25 voll.
- Grandgent 1905 = Charles H. Grandgent, *An outline of the Phonology and Morphology of Old Provençal*, Boston · New York · Chicago, Heath & Co., 1905.
- Lazzerini 2001 = Lucia Lazzerini, *La letteratura medievale in lingua d'oc*, Modena, Mucchi, 2001.

- LR = François-Just-Marie Raynouard, *Lexique roman*, Paris, Silvestre, 1836-1844, 6 voll.
- Melot 1739-1744 = *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, ed. Amicetus Melot, Parisiis, e Typographia regia, 1739-1744, 4 voll.
- Meneghetti 1997 = Maria Luisa Meneghetti, *Le origini delle letterature medievali romanze*, Roma • Bari, Laterza, 1997.
- Meyer 1860 = Paul Meyer, *Anciennes poésies religieuses en langue d'oc*, «Bibliothèque de l'École des chartes» 21 (1860): 481-97.
- Perugi 1995 = Maurizio Perugi, 'Laisat estar lo gazel': gazil/-el nel «*Girart de Rousillon*» (e nell'inno limosino «*Mei amic e mei fiel*»), in Id., *Saggi di linguistica trovadorica. Saggi su «Girart de Rousillon», Marcabruno, Bernart de Ventadorn, Raimbaut d'Aurenga, Arnaut Daniel e sull'uso letterario di oc e oil nel Trecento italiano*, Tübingen, Stauffenburg, 1995: 19-39.
- PSW = Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Leipzig, Reisland, 1894-1924, 8 voll.
- Roncaglia 1949 = Aurelio Roncaglia, Laisat estar lo gazel. *Contributo alla discussione sui rapporti tra lo zagial e la ritmica romanza*, «Cultura neolatina» 9 (1949): 67-99.
- Zumthor 1972 = Paul Zumthor, *Essai de poétique médiévale*, Paris, Éditions du Seuil, 1972.

RIASSUNTO: Dalle carte finali del ms. latin 5564 della Bibliothèque Nationale di Parigi, un *recueil* monastico proveniente dal fondo librario dell'abbazia di San Marziale di Limoges, è riemersa una traccia poetica primo duecentesca in volgare occitanico, consistente nel breve frammento di una versione alternativa del componimento provenzale *Mei amic e mei fiel*, ad oggi conosciuto per la sola testimonianza del ms. BnF, latin 1139. Tra le varianti sostanziali che caratterizzano i versi ritrovati rispetto al testimone noto, si registra la presenza della parola *masan* 'rumore, confusione' in luogo di *gazel*, il celebre *hapax legomenon* sul cui reale significato il nuovo tassello lessicale permette forse di fare luce.

PAROLE CHIAVE: abbazia di San Marziale, Limoges, versione alternativa, *Mei amic e mei fiel*, *gazel*.

ABSTRACT: The manuscript Latin 5564 of the Bibliothèque Nationale of Paris is a monastic *recueil* belonged to the library of the Abbey of Saint Martial in Limoges. In the last leaves of this manuscript I found an early thirteenth-century transcription of few verses of the well-known Provençal religious poem *Mei amic e mei fiel*, also included in the ms. BnF, Latin 1139. Among the variants which

characterize the recovered verses compared to the text of ms. latin 1139, the most important is the word *masan* 'noise, confusion', which replaces *gazel*, the famous and enigmatic *hapax legomenon* whose real meaning could be shown by the comparison with the meaning of *masan*.

KEYWORDS: Abbey of Saint Martial, Limoges, alternative version, *Mei amic e mei fiel, gazel*.